

DENOMINAZIONI DELLE SORGENTI DELL'ITALIA MERIDIONALE (PARTE II)

ALFONSO GERMANI

Centro Inchieste Dialettali "La Ciocia", Arce, Italia

Naming the springs of Southern Italy (Part II)

Abstract: In the wake of previous discussions on a similar topic (ICONN 2011), the present paper examines the official names of those Italian springs that flow throughout the Campania and Molise regions, as well as the neighbouring provinces of Aquila and Potenza. These names were identified using a census carried out by the Hydrographic Service of the Ministry of Public Works, in the 1930s, resulting in a rich corpus of more than 7500 terms. The Italian or Italianated form of the official name is listed, as well as the dialectal version. Starting with the latter, probable etymologies and meanings are also provided. The names are classified according to the semantic class to which we can attribute the "pegonimo" (phyto-, zoo-, hagio-, geo-anthroponyms etc.).

Keywords: names, (micro)toponym, spring, etymology.

Premessa

Alcuni decenni or sono, in una biblioteca interna dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici (ora dei Trasporti e delle Infrastrutture), ebbi modo di consultare alcuni volumi pubblicati dopo gli estesi studi di censimento e catalogazione effettuati a partire dai primi decenni dell'Unità d'Italia fino alla metà del secolo scorso, riguardanti le sorgenti di acqua ricadenti nei compartimenti idrografici in cui era suddiviso il territorio nazionale, contenenti notizie e dati sulla configurazione e l'orografia dei bacini, la portata delle sorgenti, l'utilizzo irriguo, potabile, come forza motrice, gli acquedotti alimentati, la tipologia dei terreni, l'altitudine e molto altro ancora.

Ho trattato l'argomento in occasione del Congresso di Baia Mare del 2011 (*Numele și Numirea* – Ediția I – Baia Mare 19–21 septembrie 2011) limitatamente alle denominazioni delle sorgenti del Lazio meridionale.

Avevo sperato nel frattempo che qualche altro mettesse mano a indagini e studi riguardanti le altre province del Meridione, ma all'infuori dei lavori accurati e di alto livello scientifico di Luigi Chiappinelli sugli idronimi della Campania e degli Abruzzi, ai quali, anche questa volta, ho attinto a piene mani, specie per la decodifica del significato dei toponimi, e di alcuni contributi apparsi sulla *Rivista Italiana di Onomastica* (RION) diretta dal Prof. Enzo Caffarelli, anch'essi rivelatisi molto utili per la presente ricerca, non mi è riuscito di trovare nulla di scientificamente apprezzabile, se non

relazioni idrogeologiche, articoli specialistici e stralci apparsi qua e là, contenenti le coordinate geografiche, gli schemi grafici delle sorgive, le caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica nel suo complesso e altri dati tecnici.

Per questa ragione ho deciso di riprendere il lavoro sospeso, completando l'indagine sulle sorgenti ricadenti nel compartimento idrografico tirrenico, che comprende oltre al Lazio Meridionale già trattato, quasi tutta la Campania, parte dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata.

Mi sono stati di valido aiuto, oltre ai ricordati studi lessicali, soprattutto i dizionari dialettali della Lucania (Bigalke, Greco e Luciano), il LEA, il DELL, il DEDI, il VSES, il DC e le pubblicazioni del Rohlfs riportate nella bibliografia.

Dopo l'esposizione di alcuni dati statistici generali, mi soffermerò sulle denominazioni legate alla vegetazione e presenterò alcune spigolature lessicali riferite a voci di particolare interesse dialettologico per la loro etimologia o la loro storia.

Analisi quantitativa / Dati statistici generali / Classi semantiche

Il corpus consta di 7545 nomi di sorgenti, semplici o composti. I toponimi registrati sottintendono, escludendo gli articoli e le preposizioni articolate, 11900 voci, con una media di 1,58 voci per denominazione. Più in dettaglio, 3697 denominazioni corrispondono ad un'unica voce, 3470 a due, 340 a tre, 38 constano di almeno di 4 voci.

Pertanto, nella maggioranza delle evenienze il toponimo tipico è costituito da un elemento singolo; nelle denominazioni costituite da due membri, la prima parte, di regola, consente di individuare la sfera semantica cui esso è attribuibile, mentre la seconda puntualizza il toponimo, sovente con specificazioni qualitative o di posizione (*nuovo, vecchio, alto, basso, mezzano, soprano, sottano, abballe, ammonte*), in maniera da evitare equivoci tra elementi vicini dello stesso sottoinsieme.

Tra le forme più frequenti, nell'ordine: i fitotoponimi, da soli e con determinanti, sono quasi 900 e rappresentano il 12% del totale; *Acqua* compare 680 volte, *Santo,-a,-i,-issimo* e *Madonna* 660 volte, *Fontana,-e* 612; questo gruppo costituisce quasi il 38% del totale; seguono: *Fonte* (137), *Canale* (114), *Fontanelle,-a* (109), i toponimi derivati da antichi prediali romani (oltre un centinaio), poi *Vecchio* (73), *Vallone* (72), *Fondo* (53) e *Pantano* (52).

Bisogna tener presente che un certo numero di denominazioni è polisemica in quanto può riferirsi simultaneamente a significati diversi¹, per questa ragione non risulta sempre possibile indicare con precisione il numero complessivo delle occorrenze.

Per i tipi toponomastici riscontrati nel corpus si rinvia alla relazione del 2011 (Germani 2011: 432).

Le denominazioni sono state classificate semanticamente in funzione dell'oggetto denominato e, per le voci più significative o curiose, vengono esaminati brevemente

¹ Per es.: *Vallone*, in luc. ha il significato di 'corso d'acqua a carattere torrentizio che scorre in montagna in un solco molto stretto, fiancheggiato da pareti subverticali' (Arena: 138), in nap. ha il significato di 'burrone' (Salzano s.v.), mentre in it., come accr. di valle, significa 'valle molto incassata e profonda, con pareti quasi a picco' (DISC s.v.).

diversi aspetti: grafie, confronti con forme somiglianti in altri dialetti meridionali, significato e l'etimologia più probabile.

Interpretazione

L'interpretazione non è sempre agevole, perché se è vero che la stragrande maggioranza delle designazioni è ricollegabile più o meno chiaramente a parole italiane, una frazione di queste ha solo una veste italiana, un'altra frazione di provenienza dotta, italiana, latina o prelatina, avendo subito significative distorsioni formali o semantiche, non trova sempre una risposta precisa nei dizionari in uso; altre denominazioni, invece, traggono origine da vocaboli di questo o quel dialetto e non sempre hanno l'equivalente nella lingua nazionale.

Nel corpus si incontrano nomi tipicamente lucani come: *Càrcaro*², *Catarinella*³, *Forra*, *Forensa*, *Gorra*, *Lavango*⁴, *Lavinaro*⁵, *Stagnone*; termini comuni al Cilento e alla Lucania, come *Braida*, *Cugno*⁶, *Lagarelli*⁷, *Piscicola*, *S(i)erra* e *Serroni*; tante altre voci, invece, sono panmeridionali, chiaramente con lievi differenze dialettali: *Arena* e derivati, *Cupolo*, *Defenza*, *Mancosu*, *Mandìa*, *Padula*, *Pila*, *Porcareccia*, *Puzzello*, *Sciuscella*, *Timpa* e *Timpone*, *Toppo* e varianti, *Trofa*, *Viscieglie*.

² *Càrcaro* [càrchèrè, càcchèrè e càlchèrè] 'pianterreno del mulino, ove sta la ruota e sbocca l'acqua che la fa girare'; per Fanciullo si tratta di un grecismo (Big.5494,5540,5898). Fra i grecismi lucani riscontrati nel corpus: *aria*, *ciminile*, *pesùle*, *scalandrone*.

³ *Catarina* "scodella di legno dotata di un bastoncino graduato per misurare il latte (Pi). DGL 54, NDDC 148 (*caterina*), Post. REW 1766a [*Catarina* n.proprio]" (Greco: 150). Forse da **Ta(c)carina* con metatesi (Luciano: 78).

⁴ *Lavango* [ravangè/ravanga] "1.frana'; 2.luogo scosceso e sdruciolevole, dirupo, precipizio' [...] – DDB 7550, DGL p.196, NDDC p.254 (*falanca*), TT GDB p. 103 (*lavanga*, che dice: 'il termine è usato soltanto in provincia di Potenza con il generico significato di terreno franoso (v.*calanca*). Gli esempi nella toponomastica sono numerosi...), dei p.2186 '*labanca*' [*LABANCA relitto ligure-sicano]" (Greco: 311); da *LABA 'pietra' (GDLI, VIII: 846).

⁵ *Lavinaro* "[lavènarè] 'canale, canalone di scolo delle acque piovane'" (Big.7553). "E.: *Labina* 'frana' v.AIS III 426; nap. *lavine*" (Chiapp.Camp.: 44). "*Lavenaro*, top.m. Lunga arteria nei pressi di porta Nolana di Napoli, dove un tempo scorreva l'esuberanza dell'acqua della Bolla formando una *lava*" (Salzano s.v.).

⁶ *Cugno* è presente anche in Abruzzo. Il termine è trattato dal Chiappinelli insieme a *Cúgnoli*, *Concio*. "E.: il nome del com. di *Cúgnoli*, risale per de.G.1978,38 e 93 (con attest. mediev.) a lat. CONGIUS 'congio' (REW 2146 [...]) evoluto nel senso geografico di 'cavità'. Qualcuno degli idronimi andrà riferito a CUNEUS 'angolo, cuneo' REW 2396, Pellegrini 1990, 179–80" (Chiapp.Abr.: 39).

⁷ *Lagarelli*, *Lagaroni*, *Lagarola* 'luogo con acque stagnanti'. "La situazione idrografica della regione, strettamente legata a quella litologica, spiega la diffusa presenza del termine e di altri suoi sinonimi (*padule*, *pantano*). [...] Designa aree di fondovalle, allo sbocco delle fiumare, dei fossi, dei valloni, o i terreni compresi nelle aree meandriformi dei tratti terminali dei fiumi" (Arena: 101).

Suffissi

I suffissi individuati sono più di quaranta; quelli più frequenti: *-ara, -aro, -aia, -aio* (126); *-ano, -ana* (124); *-(i)ello, -ella* (35); *-one* (32); *-icchio, -ecchio, -a, iccio, -izzo, -isco* (27); *-illo* (19); *-(ic)olo, -a* (19); *-eccio, -a, -e, -ezzo, -a* (17); *-ullo* (17); *-ora, -ore* (12)⁸; *-aglia*⁹; meno presenti *-ace* che si trova in nomi di origine greca (*Cordaci, Ionname, Miniace*) e *-aldo, -ardo*, di origine germanica (*Galdo, Castaldo, Cataldo, Mainardo, Melardo*).

Idronimi

Tdr¹⁰ SORGENTE: *Sorienza, Surienza, Sorgente, Fontana, Fonte, Capo d'Acqua* (anche univerto: *Capodacqua*); PALUDE/ACQUITRINO/FANGHIGLIA/AREE SOMMERSE: *Padula, -i, Paduni, Lama, Lamata, Pantano, Londro, -i* e le varr. *Lontro, -a, Londrara, Lontrano*; FOSSO/CORSO D'ACQUA: *Fosso, -a, -i, -e, Fossato, -i*, nap. *Lagni, -o, Forma/Formiello/Formicelle*; RUSCELLO/ RIGAGNOLO TORRENTIZIO: *Piscicolo, Rio*; lago: *Lago, Lacco*; OPERE IDRAULICHE: *Canale, -icchio, -ecchia; Calaturo*.

Qualità dell'acqua – Il termine acqua spessissimo è accompagnato da aggettivi che indicano la qualità: *Alta, Amara, Battuta, Bella, Bianca* (18), *Bollara/Vollora, Buona/Bona/Vona, Calda, Carpegna, Cavata, Chiusa, Coperta, Corrente, Dolce, Fabbricata, Fatta, Ferrata, Fetente, Fetida/Fezita, Fredda* (47), *Freddiello, Gelata, Grande, Grassa, Leggia, Lemma, Levoella, Longa, Madre, Marina, -e, Media, Medicinale/Mericale*¹¹, *Mirtina, Moregina, Morecene, Negre, Nera, Nuova/Nova, Pagnotta, Pendente, Pendola, Perduta, Pesante, Pidocchiosa, Puzza, Rossa, Salsa, Salva, Santa, Scura, Solfurea/Sulfurea/Zuffregna/Zorfegna, Sparsa, Spasa, Spilacita, Stericchiata, Trem(m)ola, Viva, Zolfa*.

Espressioni metaforiche e altri sintagmi – *Fontana Acqua che suona, Acqua Tre Colori, Laghetto Tre Colori, Mala Fede, Cantasuolo, Cantalanotte, Parlasempre, Acqua degli Ammori, Acqua degli Innamorati, Acqua delle Donne, Cacadiavoli, Ferracano, Bolle della Malvizza, Ponte del Diavolo*.

Forme del rilievo

Le formazioni calcaree e i fenomeni di carsismo sono documentati dalle seguenti voci: tdr COLLINA: *Colle, -i* (34), *Collina, Toriello*¹²; tdr CAVERNA: *Grotta, -*

⁸ Le vestigia dei plurali in *-ora* della terza declinazione It., in pratica scomparsi nelle lingue romanze, sono tuttora presenti specie nella toponimia dell'Italia meridionale e in Corsica, come attestano anche una decina di denominazioni che fanno parte del corpus (v. anche Chiorboli: 171).

⁹ dal lat. *-alia*, desinenza pl. (*animalia, portualia*), si è sviluppata la funzione di un collettivo: *Basaglia, Casaglia, Muraglia*, infatti, esprimono un complesso di famiglie.

¹⁰ Tdr sta per 'Termine di Riferimento' (v. il capitolo 'Il glossario degli indicatori geografici' in Cassi-Marcaccini: 52).

¹¹ *Mericale* dal v. *mërëgá* 'medicare'.

¹² *Toriello* [*tuoriellè*]: dim. dell'app. *Toro* (It. TORUS), con metaforesi della vocale tonica, 'sporgenza, rialzo di terra' ed anche 'giaciglio' riflesso nel nap. ant. *tuoro* 'colle' (DT s.v. *Toro*).

e,-elle,-one,-acchio,Grotticella,-i [20], *Sperlonga*; tdr RILIEVO ISOLATO: *Monte* (38), *Monticelli, Monticchio*; *Motta, Murge*; *Pisco, Pesco, Pescullo*¹³, *Petrara, Petrarò*; tdr BLOCCO ROCCIOSO: *Pietra* (32), *Preta, Petrarola, Petrasola, Petralta*; tdr SCOSCEDIMENTO: *Timpa* e varianti.

Agionimi/ Teonimi

Tra i santi più rappresentati: *Sant'Angelo*: la larga diffusione dell'agionimo, indicato per l'arcangelo *S.Michele*, risale al periodo dei Longobardi (*S.Angelo* 32 + *S.Michele* 9); *S.Nicola* (41), *S.Maria e Madonna* (37), *S.Giovanni* (31), *S.Antonio, S.Antuono e S.Antonio Abate* (27); *S.Lucia* (26).

Tra gli agionimi più rari o curiosi: *Sant'Andreino, Sant'Annessa, Sant'Antella, Sant'Antoiano, San Berudo, San Cemmare, Sant'Eleutario* che forse è *Sant'Eleuterio, San Mercurio, San Petito*¹⁴, *San Sabo, San Suele, San Venditto* per *San Benedetto, San Tubulo*¹⁵, *Santa Venere*¹⁶.

Antroponimi

Cospicuo il numero delle denominazioni deantroponimiche, derivanti dalle famiglie che abitano o abitavano i luoghi o i proprietari dei fondi dove sgorgano le sorgenti. Per motivi di spazio non riesce possibile elencarle tutte in questa relazione, per cui mi limito ad una piccola campionatura di titoli qualificativi e/o nomi/cognomi con titoli: *Abate Gregna, Abate Silverio; Acqua del Conte, Molino del Conte; Don Carlo, Don Ciccio; Mastro Raffaele, Mastro Gerardo, Mastro Sabato; Notaro, Papa*.

Zootoponimi

*Cane, Capra, Cervara, Chioccole, Ciorlia, Cornice*¹⁷, *Corvara, Gatto, Lupo, Meroli/Merola, Orso, Palombo, Parruccia, Peccia, Riccio, Volpe*.

Attività produttive¹⁸

Caldarelle, Cotturello, Pila; Capannello; Catarinella, Caruso (10), *Casone; Iazzi,-o,*

¹³ Lt. med. PESCULUS 'roccia', 'pietra grossa, macigno'.

¹⁴ *Petito* è un cognome molto diffuso specie al Sud, raro come nome (NP s.v.); *S.Petito* non figura tra i santi, per cui la denominazione potrebbe riferirsi a *San Potito*.

¹⁵ "Una località, dalla chiesetta con questa denom. (*Madonna u Tuvulu*) è presente anche in Calabria; TUBULUS 'condotto, canaletto'; *Tuvolo* nome di contrada nelle località di Verbicaro, Ariello, Pentone, Amantea, Crotone (prov.di CS e CZ)" (Batt.St.: 281-282).

¹⁶ *Santa Venere* (*S.Giovanni a Piro-SA e Tito-PZ*), cal. *Santa Vennira*, corrispondente al santo venerdì o Venerdì Santo, ricorrenza importantissima per il rito bizantino. "In numerosi toponimi di Calabria e di Sicilia il lt. VENERIS (DIES), d.*vénmiru* 'venerdì', ha ripetuto il femminile di *Paraschiva*, forse aiutato dall'incontro con *Veneranda* (santa)" (Batt.St.: 199).

¹⁷ *Curnicë*, lt. CORNIX, -ICIS 'cornacchia' (Di Vasto-Trumper: 442).

¹⁸ Come per gli antroponimi, anche per questa classe ho operato una cernita delle denominazioni e ho scelto di elencare solo i termini legati alla pastorizia.

Capoiazzo, Gavoiazzo; Porcareccia; Posta; Taverna (24); Tratturo; Maciocco/Mazzocco; Masseria; Morra, Morrone, Murra; Pagliara.

Etnici

Schiavo,-one¹⁹; Greco e Greci²⁰; Saraceno; Vulgaro; Lombardo; Pollentina²¹, Caggianeta²², Pignataro²³, Cosentino.

Fitotoponimi

Passo adesso all'esame delle denominazioni che richiamano il nome delle piante e alla presentazione di alcune spigolature lessicali. La terminologia corrente non differisce fondamentalmente da quella che si riscontra nelle altre regioni italiane, ma taluni termini sono abbastanza tipici.

Nel corpus sono presenti denominazioni relative alla vegetazione erbacea (*Canna, Cardile, Erba, Filetto, Lappetello, Lardicara, Petrosino* ecc.), arbustiva (*Buscetiello, Calabriticò, Lagrifoglio, Nocella, Sorbello, Viscieglio* ecc.) e legnosa (*Castagno, Ceraso, Cërza, Céuzo, Faia, Farnia, Locchio, Melito, Profiche, Salitto*, ecc.).

Accanto a casi di forme riconducibili a termini dell'ant.it.o al lat.med. (*pastena, persica, petrosina, accio, teglia, verzara*), ci sono casi di forme italiane o dialettali che si possono associare tra esse solo compulsando i dizionari dialettali più ricchi e documentati (*Faia, Foi(e), Faitiello e Faugno, Proficuo e Profiche, Crugnale e Grugnale*); altre denominazioni dialettali, più tipicamente locali, possono risultare abbastanza oscure (*Brognocole, Calabriticò, Candelecchia, Fagliostra, Germanite, Gorra, Purtuallo, Raio, Tresta*).

Una quindicina di nomi, presenti nel corpus, si rinvencono già nel lessico medievale italiano, scandagliato in modo eccellente da Marcello Aprile attraverso documenti risalenti ai primi decenni del XIII secolo (principalmente il *Chartularium Tremitense*): *Quercus, Mortella, Cannetum, Cirsus, Cisinelle, Ortalis, Pastene e Pastinellum, Profica, Radicata, Salectum, Sorbus, Tropha, Ulmum, Maccla*.

A proposito della **Quercia** le denominazioni certe ad essa collegate sono oltre una quarantina, se poi includiamo nella famiglia anche entità biologiche diverse²⁴ (*quercus robur, quercus petrae, quercus ilex, quercus cerris* ecc.) arriviamo ben oltre la settantina.

¹⁹ < SCLAVUS < SLAVUS vale a dire 'slavo' dalla presenza di soldati slavi nell'esercito bizantino' (Di Vasto-Trumper: 450).

²⁰ *Greco*, come etnico, può riferirsi alla provenienza dalla Grecia o, genericamente, dall'altra sponda dell'Adriatico. Esso ha però anche altri significati. *Greci* è nome di luogo in prov.di AV (CI s.v.).

²¹ E.: POLLENTINUS (suff. deriv.-inus) 'di Pollentia' (Chiapp. Camp.: 61).

²² E.: *Gavianu > R. Gaggiano (suff.indicante provenienza), Gaggianeto STC 1530. Cfr. Cacciano (Chiapp.Camp.: 18).

²³ Proveniente da Pignataro (nl Pignataro Maggiore-CE) oppure dal termine *pignat(t)aro* (E.:*PINEATA 'pignatta' e suff. -arius- STC 3146).

²⁴ La situazione si complica per il fatto che, ovviamente, non vi è sempre corrispondenza biunivoca tra le specie biologiche e i nomi volgari (siano essi vernacolari o italiani).

Varie sono le forme linguistiche: *Quercia*, *Cerza*, *Cèrcola*²⁵, *Quercella*, *Cerqueto*, *Ghianda*, *Farnoccia*, *Farnone*, *Cerro*, *-i*, *Cerrata*, *Cerrete*, *-o*, *Cerrito*, *Cerritello*, *Cerrettiello*, *Cerre(t)ta*, *Cerriglio*, *Cerrino*, *Ceria*; esse mostrano chiaramente che il lessico meridionale, in particolare quello della Campania, non è uniforme: p.e. il tipo *cerqua* è diffuso nella Campania settentrionale, fino ai dintorni di Napoli (oltreché in Abruzzo, nel Lazio merid. e Puglia sett.); il tipo *cerza* è presente in Irpinia, Sannio, Cilento, Basilicata, Puglia merid., Calabria e Sicilia (dove s'incontrano anche forme diverse) (De Blasi: 76)²⁶.

È probabile che parte delle denominazioni siano state riprese dai nomi di località dei dintorni, sempre riferiti a nomi di piante: *Cèrcola* (NA), *Cerreto Sannita* (BN), *Cerro al Volturmo* (IS), *Fragneto l'Abate* (BN).

Fico – In latino i nomi degli alberi erano di norma femminili (*Fraxinus alta*, *Quercus lata*), mentre quelli dei frutti erano di genere neutro. Nel latino volgare la parola ARBOR che nel latino classico era femminile passò al genere maschile, per influsso di altre parole in *-or*; di conseguenza anche i nomi di diversi alberi divennero, col tempo, maschili in italiano: il *fico*, il *frassino*, il *melo*, l'*olmo*, il *pero*, il *pioppo* etc. Lo stesso non sempre è avvenuto nei dialetti: SALIX è restato femminile nel piemontese settentrionale, in parte del Lazio e nella Toscana meridionale; ACER è femminile in Umbria, Marche, in alcune aree del Lazio e della Campania; FAGUS è femminile in parte dell'Italia meridionale; FICUS è femminile nel Lazio meridionale, gran parte dell'Abruzzo e in Molise (*la fica*), in Campania (*la fico* e *la fica*, pl.f. e *ffico*), in siciliano e calabrese (*la ficu*), in istriano (*feiga*) (Rohlf's 1966:382, Deli s.v. *fica* e altri), nei dialetti lucani (*la fica*, *la figa*, *la fichè*, *la fechè*) (Big.3652, 3653; Luciano s.v.; Greco s.v.)²⁷. E.: FICU(M). *Fico* (Toppo del *Fico*), *Fica* (Festola La *Fica*), *Fichi*, *Ficara* (Casazza della *Ficara*)²⁸, *Ficaiola*, *Ficocella*, *Fonte Capofico*; *Proficuo*, *Profiche*²⁹. Cg.: *Fico* (napoletano)

²⁵ *Cèrcola*, dal lat. QUERCEA, attraverso la forma dissimilata e suffissata **cercula* (Bolelli 1949,102) (DT: s.v. *Cèrcola*, REW 6951.2). Cg. a NA e prov.di SA (CI s.v.).

²⁶ *Cerza* [lat.(ARBOR) QUERCEA da cui per assimilazione la forma *CERCEA: cfr.REW 6949; DEI 876] è uno dei tanti nomi comuni alla Basilicata e al Cilento, questo perché la zona meridionale della Campania di oggi, tra il fiume Sele e il golfo di Policastro, era controllata dai Lucani. Per questa ragione e per la conformazione del territorio, il dialetto del Cilento è molto più simile a quello della Lucania che al campano e al napoletano. Cg. in Campania e Lucania (CI s.v.)

²⁷ L'italiano antico distingueva tra *fico* e *fica*, l'italiano di oggi ha il solo termine maschile per indicare la pianta e il frutto perché il femminile designando l'organo genitale femminile fu considerato osceno e per questo abbandonato (Rohlf's.1966: 382). Nei d.merid. sono femminili oltre a *fica* alcuni altri alberi fruttiferi e/o importanti nella società rurale: *noce*, *oliva*, *quercia*, *cerasa*. I (micro)toponimi fanno riferimento all'albero più che al frutto. Il DT riporta: *Ficarolo* (RO), dalla voce veneta *figaro* 'pianta di fico'; *Ficarra* (ME) der.dal sic. *ficu* 'molto diffuso nella toponomastica siciliana: cfr. *Fichera*, *Ficara*, i *Ficheri*, i *Ficarani*, a *Ficaredda* ecc. (DT: 319).

²⁸ I suffissi *-aio*, *-aro*, *-aia* e *-ara* sono usati nell'Italia meridionale, "soprattutto nelle zone [...] riromanizzate nel Medioevo", per indicare gli alberi ed anche le piante basse: *raio*, *finocchiaro*, *linaro*, *verzaro*, *faia*, *granaia*, *favara*, *ficara*, *melara*, *porrara*, *vezzara* (Rohlf's: 382; ma gli esempi sono tratti dal corpus). *Ficara* (= *arbor ficaria*) 'albero del fico', 'luogo piantato a fico'.

²⁹ "Nap. *profiche* 'fico selvatico' o 'caprifico' (*Ficus caprificus*), che nasce nelle fessure di rupi

(CI s.v.). A Rofrano e a Montesano sulla Marcellana (SA), una sorgente è designata con *Fego*: potrebbe corrispondere al luc. *fechë* s.f. 'fico' (Big.3448)³⁰.

Salice [*salicë, saucë, sagge*] (20). E.: SĂLICE(M): *Salice, Salici, Salico, Acqua del Salice, Fonte Salice, Valle Salice, Valle Salici, Salicaria*³¹, *Saliotto, Salito, Salitto, Saliceto*; a proposito di *Salitto*, esso viene da SALICTUM 'piantagione di salici'. È attestato nel 1051 (Guglionesi) come *Salectum* «*pratis et pascuis, cannetis et salectis*» (Aprile: 56).

Nell'elenco completo dei fitotoponimi ho incluso per la completezza ed esautività della ricerca alcune denominazioni, tipiche di questo o quel dialetto od anche panmeridionali, ma non della lingua italiana, anche se figurano in numero ridotto; tra queste:

Trofa – '(singola) pianta, cespuglio'. A.: «*tropha de olibe* Noia» 1025, CD Bar IV § 16.33 e altre attestazioni coeve (Aprile: 65). DEI: voce panmeridionale (Sicilia incl.), con varie forme, dal grecismo del lat.reg. *TROPHA.

"In antico campano (Cava dei Tirreni ed Ottaviano) *tròfa* 'cespuglio, cespo', nap.*trófa* 'arbusto' (Salzano s.v.), irp.*trofa* 'cespo, cespuglio, marmaglia, fatta, prunajo' (Nittoli: 237), mol.*trofë* 'albero di ulivo vecchio', abr.*trofa* 'ulivo che ha molti tronchi rigogliosi sulla stessa ceppaia' (Finamore 305), luc.*trofi* 'cespugli' (Big.16727) (Varvaro s.v. *troffa*). Si hanno antiche attestazioni (TROPHA e TROFA) anche per altri alberi: *una trofa de fica* (*Tabulario casauriense* – senza data)" (Varvaro, *ibidem*)³².

Tresta – E.: "slavo *třst* 'canna' ecc., de G.1989, 55–56 e n.30, con docum.med.e accertamenti puntuali. A.: cfr. *ecclesia S.Martini in Treste* ChF 194. Cg. *Del Treste*, prevalentem. aquilano³³" (Chiapp.Abr.:110); il DAM riporta Treste 'fiume del territorio (Palmoli/Carunchio-CH), dalla base *Tres- + suff. -te da collegare con *Tergestae* 'Trieste' (DAM s.v.): *Tresta* (Cava dei Tirreni-BN).

Calabricito [*calavricë(të)*]. "E.: collett.del nome di pianta CALABRIX,-CIS 'pianta della roccia' (Faré 1482); nap.*calavrice* '*crataegu(s) pyracantha*' (D'Ambra). C.: *M.Calabrice*, 1149 m., pr. Positano; *Ca' La Brigida* (Saludecio), forma alterata dal

e muri < CAPROFICUS, variante di *capri*- DEI IV, 3096. C.: *Profici, -co*, DTOC 260 (senza etim.)" (Chiapp.Camp.: 62 e altre fonti). Cg.*Profico* nel Salento e in Abruzzo (CI s.v.).

³⁰ Il termine potrebbe però avere anche un diverso significato, infatti il Varvaro alla voce *fëgu* riporta: "s.m. 'feudo' (1349) dal fr.ant. *fieu*, portata in Sicilia e nell'Italia meridionale dai Normanni e diffusa sia in questa forma che in quella, più cancelleresca, lat. *Feudum*, sic.*Feudu*; l'evoluzione fonetica che porta all'inserimento di -g- è caratteristica del siciliano e dei dialetti meridionali italiani" (VSES: 376).

³¹ *Salice* + -aria 'di valore topico o collettivo' 'bosco di salici' (DAM s.v. *Salecara*), it. *salcerella*.

³² Cg. ischitano (CI s.v.).

³³ In CI non è presente alcun cognome (*Del Treste*).

collett., TR 59; *Calabrice*, DTOC 36” [Chiapp.Camp.:19]; *calavricè* ‘biancospino. Dal lat. CALABRIX, sostantivo formato sulla base mediterranea *calabra* o *galabra*, che appare inoltre nelle voci *Calabria*, *Calaverna*, *Calabrosa*’ (D’Ascoli: 14). It. *azzzeruolo* o *lazzzeruolo*, *biancospino* (fr. *aubépine*, ingl. *Kind of thorn tree*). Fit. *Calabricito* (NA).

Gorra [gorrè,-e,-a] s.f. E.: “*GORRA(M), lt.med. GURRA; a.it. *gorra* ‘vétrice, salice rosso che cresce nel greto dei fiumi, specie di vinco’; DDB 4609, DGL 108, REW 3821” (Luciano:107). Il termine figura solo nel GDL: “sec.XIV – forse voce indoeuropea; cfr.lat.med.GURRA (sec.XIV) ‘olivastro straniero’ (*Hippophae Rhamnoides*)”. Sotto questa voce il De Mauro elenca i sinonimi it.: *argousier*, *gorra*, *olivello spinoso*, *olivo di Boemia* (GRADIT s.v.)³⁴.

Grugnale – abr.mol.*grugnälë/crugnalë*, marchigiano *crognale*, laziale *cornaro*, camp. *curgnolo*, *cugnale* (Campania) ‘còrniolo, bosco con prevalenza di còrnioli’, ‘alberetto che dà un piccolo frutto sanguigno, bislungo, mangiabile. È comune nei boschi e vi fanno ottimi bastoni pel pregio della durezza’ (De Rubertis s.v.). Il legno, il più duro presente da noi, veniva usato per fabbricare le punte di lance e frecce e i raggi delle ruote dei carri; oggi viene utilizzato per la produzione di pipe. “E.: abr *crognale* /*crugnälë* ‘còrniolo’, lt.reg. *CORNIALIS con metatesi di /cor-/ in /cro-) e suff. /-alis/” (Giammarco 1979: 61) dal lt.volg. *CORNIUS per CORNEUS, agg. di CORNUS ‘còrniolo’ (DAM s.v. *crognale*, v. Chiapp.Abr.:53)³⁵. Famiglia cornacee (CORNUS MAS).

Visceglie. – “E.: abr. *visceglie* s.m. ‘pianta (quercia, castagno) giovane’, con altri riflessi meridionali, da VESCILIA n.pl.di un agg. *VESCILIS (da VESCI)LE” (Chiapp. Abr.:118); “dal lat. parlato *VISCILIO, -ONIS ‘pianta parassitaria’ da VISCUS ‘vischio’, ‘pianta parassita della quercia, specializzata ad indicare altri parassiti delle piante, come l’orobanche e i succhioni’ (DEI, REWS)” (DEDI s.v. *vescèglië* s.f.); “Luc. *viscèlë* pl. ‘le ciliege piuttosto piccole’, ‘visciole’ oppure, più prob., dal luc.*visciglie/vësceglie* ‘querciola; piante cedue di cerro’” (Big.17958). Der. *Visciglieto* lat.rustico VISCILETUM ‘boschetto di querciole’ (DAM s.v. *Visceglie*)³⁶.

Abbreviazioni

abr. = Abruzzo,abruzzese; a./ant. = antico; accr. = accrescitivo; agg. = aggettivo; basil. = Basilicata; cal. = calabrese; camp. = Campania,campano; cfr. = confronta; der. = derivato; cg. = cognome/-i; cit. = citato; d. = dialetto/dialettale; denom. = denominazione; dim. = diminutivo; f. = femminile; germ. = germanico/germanismo; it. = italiano; lat./lt. = latino; loc. = locale; luc. = Lucania,lucano; med. = medievale; merid. = meridionale; mol. = Molise,molisano;

³⁴ Il cg.non è presente al Sud (solo Piacenza e Piacentino – CI s.v.)

³⁵ Cg: *Grugnale* (Gubbio, Avezzano, Vasto), *Crugnale* (Agnone e CB), *Grugnaleta* (Norcia e Ariano Irpino) (CI s.v.).

³⁶ Cg.*Viscèglia* (Matera e Salandra-MT) e *Visciglio* (Gesualdo-AV e nel Tarantino) (CI s.v.).

nap.= Napoli,napoletano; p.e. = per esempio; pi. = Picerno; pl. = plurale; prob. = probabile/probabilmente; pugl. = pugliese; reg. = regionale; sett. = settentrionale; s.v. = *sub voce*; sic.= siciliano; suff. = suffisso; tdr = termine di riferimento; top. = toponimo; v. = verbo, vedi, voce; volg. = volgare.

Bibliografia e Sitografia

- Aprile, M. 2001. Fonte per la conoscenza del lessico medievale in Italia. *Contributi di Filologia Italia Mediana XV*: 5–88.
- Arena, G. 1979. *Territorio e termini geografici dialettali della Basilicata*. Roma: Istituto di Geografia dell'Università.
- Battaglia, S. 1961. *Grande dizionario della lingua italiana (GDLI)*. Torino: UTET 1961.
- Battipede, B. 1987. *Dizionario del dialetto di Castrovillari* (Batt.diz.). Castrovillari: Ed. Il Coscile.
- Battipede, B. 1987. *Studio linguistico tra Calabria e Lucania. Il dialetto di Castrovillari* (Batt.st.). Castrovillari: Ed. Il Coscile.
- Battisti, C.e G. Alessio 1957. *Dizionario etimologico italiano (DEI)*, vol. 5. Firenze: Barbèra.
- Bigalke, R. 1980. *Dizionario dialettale della Basilicata*. Heidelberg: Carl Winter – Universitätsverlag.
- Bulotta, D. 1999. Toponomastica di origine longobarda nella provincia di Cosenza. *Rivista Italiana di Onomastica (RION)* V (1): 49–78.
- Caffarelli, E.e C.Marcato 2008. *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*. 2 voll. (CI). Torino: UTET.
- Cassi, L.e P. Marcaccini 1998. *Toponomastica, beni culturali e ambientali*. Vol. LVI. Roma: Società Geografica Italiana.
- Chiappinelli, L. 1999. *Lessico idronomastico della Campania*. Napoli: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' – Quaderni di AION – nuova serie 2.
- Chiappinelli, L. 2002. *Lessico idronomastico dell'Abruzzo e del Molise*. Napoli: Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' – Quaderni di AION – nuova serie 7.
- Chiorboli, J. 2008. *Langue corse et noms de lieux. La grammaire des toponymes*. Aiacciu: Albiana.
- Cortelazzo, M. e C. Marcato, N. De Blasi, G.P. Clivio (a cura di). 2002. *I dialetti italiani. Storia-Struttura-Usò* (DI). Torino: UTET.
- Cortelazzo, M.e C. Marcato. 2005. *Dizionario etimologico dei dialetti italiani (DEDI)*. Torino: UTET.
- D'Ambra, R. 1969. *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*. Ristampa Bologna: Forni.
- D'Ascoli, F. 1973. *Dizionario etimologico napoletano. Supplemento ai comuni vocabolari*. Napoli: La Regina
- De Blasi, N. 2006. *Profilo linguistico della Campania*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- De Giovanni, M. 1977. *Varietà linguistiche. Per un lessico etimologico dei dialetti medioadriatici* (de G.). Lanciano: Rivista abruzzese.
- De Mauro, T. 1999–2007. *Grande dizionario dell'uso* –8 voll- (GRADIT). Torino: UTET.
- De Rubertis, R. 2002. *Vocabolario etimologico dialettale molisano*. Roma: Officina Edizioni. 2002.
- Di Vasto, L., e B.Trumper John. 2007. La toponomastica nel territorio di Castrovillari. *Rivista Italiana di Onomastica (RION)* XIII (2): 429–459.
- Faré, P.A. 1972. *Postille italiane al REW di W. Meyer-Lübke*. Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Gasca Queirazza, G., C.Marcato, G.N.Pellegrini, G.P. Sicardi, A.Rossebastiano. 1990 (rist.2010).

- Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani.* (DT). Torino: UTET.
- Germani, A. 2011. I nomi delle sorgenti del Lazio Meridionale. In *Numele și Numirea. Actele Conferinței Internaționale de Onomastică. Ed.I: Interferențe multietnice în antroponimie, Baia Mare. 19–21 septembrie 2011*, O.Felecan (ed.), 431–440. Cluj-Napoca: Editura Mega.
- Giammarco, E. 1968–1979. *Dizionario Abruzzese e Molisano.* (DAM). Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Giammarco, E. 1985. *Lessico etimologica abruzzese* (LEA). Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Greco, M.T. 1991. *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito.* Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Lessico Universale Italiano 1968–86* (LUI). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Luciano, A.I. 1992. *Dizionario di S. Fele (Potenza).* Potenza: Il Salice.
- M. Pfister, M. 1979. *Lessico Etimologico Italiano* (LEI). Wiesbaden: Reichert.
- Marcato, C. 2011. *Guida allo studio dei dialetti.* Padova: Coop. Libreria Editrice Università di Padova.
- Meyer-Lübke, W. 1935. *Romanisches etymologisches Wörterbuch* (REW). Heidelberg: Winter.
- Migliorini, B. 2001. *Storia della lingua italiana. Introduzione di Ghino Ghinassi.* Firenze: Tascabili Bompiani.
- Ministero dei Lavori Pubblici. 1942. *Le sorgenti italiane. Elenco e descrizione.* Roma: I.P.S.
- Nittoli, S. 1984. *Vocabolario di vari dialetti del Sannio* (ristampa anastatica). Napoli, Bologna: Forni.
- Pellegrini, G.B. 1990. *Toponomastica italiana. 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia.* Milano: Hoepli.
- RION = *Rivista Italiana di Onomastica.*
- RLR = *Revue de Linguistique Romane.*
- Rohlf, G. 1956–61. *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto).* München: Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften.
- Rohlf, G. 1966–69. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*; 3 voll. Torino: Einaudi.
- Rohlf, G. 1982. *Nuovo dizionario dialettale della Calabria* (NDDC). Ravenna: Longo editore.
- Rohlf, G. 1988. *Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento.* Galatina: Congedo.
- Rohlf, G. 1990. *Studi e ricerche su lingue e dialetti d'Italia.* Firenze: Sansoni.
- Rossebastiano, A. e E. Papa 2005. *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico* (NP). Torino: UTET.
- Sabatini, F. 1963. *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale.* Firenze: Olschki.
- Sabatini, F. e V. Coletti 2003. *Dizionario della lingua italiana 2004* (DISC). Milano: Rizzoli-Larousse.
- Salzano, A. 1989. *Vocabolario napoletano-italiano, italiano-napoletano.* Napoli: Edizioni del Giglio.
- Studi Glottologici Italiani* (SGI).
- Trecc. = www.treccani.it/vocabolario.
- Varvaro, A. 2014. *Vocabolario storico etimologico del siciliano* (VSES). Bibliothèque de Linguistique Romane – Hors Série 3.1–3.2. Strasbourg: ELIPHI.